

II DOMENICA DI QUARESIMA – C

17 marzo 2019

Tre Sukkot

Prima Lettura Gn 15,5-12.17-18

Dal libro del Gènesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura Fil 3,17-4,1

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Vangelo Lc 9,28b-36

Dal vangelo secondo Luca

(Circa otto giorni dopo questi discorsi,)

(In quel tempo,) Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Meravigliosa capacità del Midrash: riesce a farti contemplare il mistero servendosi di immagini, ricordi, persone, come se ce li avessi davanti e potessi far parte dell'azione con loro. Così Luca presenta l'esperienza mistica degli apostoli con Gesù sul monte. Per compren-

derne il significato bisogna tener presente, come in trasparenza, la festa ebraica di Sukkot, in cui il Signore stesso viene a condividere gioie e apprensioni di ogni famiglia, nella Sukkà (capanna), costruita appositamente. Chi non ha un giardino costruisce almeno una tettoia di frasche sul terrazzo, o sul balcone o per strada; ognuno in quei giorni deve passare molto tempo nella Sukkà; lì si mangia, ci si riunisce a parlare col Signore e del Signore. Ogni giorno c'è un ospite di onore per ricordare quanto il Signore ha fatto per mezzo loro: Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne, David.

La festa di Sukkot è una delle feste di pellegrinaggio, prescritte da Mosè: *16 Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. (Deut 16,16).* Gerusalemme si riempie di pellegrini festanti, tamburelli, flauti e cetre; preghiere e "salmi delle ascensioni", della salita a Gerusalemme (salmi 120-134) accompagnano la marcia. *Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile. (Lv 23,36).* Al termine della festa, il Signore vuole un *giorno aggiunto*, tutto per sé, per rimanere affettuosamente in intimità con i suoi. Festa dell'Assemblea, festa della gioia. È il giorno **ottavo**, il giorno di Shemini Atzeret (il *giorno aggiunto*) e Simchat Torah (la *gioia per il dono della Torah*).

L'evangelista fa notare che la Trasfigurazione avviene *circa otto giorni dopo questi discorsi*. Una specie di Sukkot cristiana. In questo contesto, Pietro parla di tre capanne, tre sukot, per rimanere per sempre con Lui. Il grande ospite ora è Gesù, il Risorto, che viene a intrattenersi familiarmente con i suoi. Il mistero che sta per essere rivelato è troppo grande per la mente umana. Nessun linguaggio è sufficiente. Il sonno o il sogno e il timore sono i veicoli per la rivelazione.

Come la promessa di Dio ad Abram: *Guarda in cielo e conta le stelle... Tale sarà la tua discendenza... un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.* Ora è Pietro di fronte al mistero: *Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria.*

I testimoni della gloria, *Pietro, Giovanni e Giacomo*, sono testimoni anche della passione, in quel *potere chiamato Getsemani* quando Gesù cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: *«La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».* (Mc 14,33-34).

Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Esodo è la Pasqua, il passaggio dalla schiavitù alla libertà, con

Mosè, ma ora con Gesù è anche passione e risurrezione, passaggio dalla morte alla vita. *Gli scribi dicono che prima deve venire Elia (Mc 9,11)*, ed eccolo, è qui.

Ora la voce del Padre lo presenta: *«Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».* È come il figlio unico di Abramo che sta per essere offerto in sacrificio: *«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».* (Gen 22,2). Nella Trasfigurazione c'è tutto il mistero pasquale.

All'entrare nella nube, ebbero paura. Gesù della passione e Gesù della gloria si identificano. quello *che era fin da principio, che noi abbiamo udito, che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, che noi abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... si manifestò a noi (1Giov 1,1).* Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua Capanna (Sukkà) in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria (Giov 1,14).

Ci accorgiamo con stupore che questo vangelo non è racconto di un fatto storico, ma è un'estasi, è preghiera, è adorazione del Risorto vivente nella comunità, è sentirsi dentro il mistero pasquale. La Trasfigurazione non riguarda solo Lui; è un mistero vivente, è la vita della sua Chiesa, la dobbiamo contemplare ma anche riconoscere nella storia, dividerla, attualizzarla, non solo da spettatori. *La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.*

La liturgia ebraica di Sukkot preferisce cantare la felicità di abitare negli atri del Signore con il salmo 84: *2 Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! 3 L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. 4 Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. 5 Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. 6 Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. 7 Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni. 8 Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion. 9 Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. 10 Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato. 11 Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*

Come trasmettere una fede così gioiosa, misteriosa e grandiosa? Pietro *non sapeva quello che diceva.*

Capirà solo alla risurrezione. *Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*